

Giovedì 09 Luglio 2009 CRONACA Pagina 19

INDAGINE. La procura ha disposto l'autopsia del pensionato Martino Dal Toso, morto sabato sera alla Stanga

Annegato nel sottopasso Due manager indagati

Sono due dirigenti di Acque Vicentine, competente per le pompe. Sono in arrivo nuovi avvisi di garanzia?

La procura ha iscritto le prime due persone sul registro degli indagati in merito all'inchiesta sulla morte del pensionato nel sottopasso della Stanga. Ieri mattina, i carabinieri del radiomobile hanno consegnato gli avvisi di garanzia a Fabio Trolese, direttore generale di Acque Vicentine, e al responsabile degli impianti, l'ingegner Giovanni Sacchiero. L'ipotesi a loro carico è di omicidio colposo. Il pm Marco Peraro li ha indagati affinché possano nominare un consulente di parte che affianchi il medico legale Andrea Galassi che oggi sarà incaricato dal magistrato di compiere l'autopsia per stabilire con esattezza le cause della morte di Martino Dal Toso, che ad un primo esame del medico intervenuto sabato sera era deceduto per annegamento. I due manager, assistiti dall'avv. Lino Roetta, si avvarranno della consulenza del dottor Giampaolo Antonelli.



È probabile che i due tecnici non restino gli unici "avvisati" per la disgrazia, ma che la procura intenda approfondire anche le posizioni di coloro che avevano il compito di sovrintendere alla pulizia dei tombini, all'illuminazione pubblica della zona e all'impianto semaforico, che avrebbe dovuto indicare con il rosso che il sottopasso non era percorribile. Quel semaforo, da quanto è emerso dai primi sopralluoghi, non era funzionante da tempo; ma saranno necessarie nuove verifiche.

Se da un lato il Comune, come ha annunciato il sindaco Achille Variati, intende fare piena luce con un'indagine interna sulle eventuali responsabilità nel dramma, l'inchiesta della procura muove i primi passi e un passaggio fondamentale sarà proprio l'autopsia, che dovrebbe essere compiuta domani.

Quella sera Dal Toso, 77 anni, che viveva in strada degli Alidosio, a poca distanza da dove ha perso la vita, stava tornando verso la sua abitazione, dove viveva con la moglie Antonia, che con i figli Luciano e Gianflavia attende che venga fatta chiarezza. La disgrazia era accaduta intorno alle 22, poco dopo un violento temporale che si era abbattuto sulla città.

Martino, muratore in pensione che era conosciuto e stimato nel quartiere, era stato nella sede degli Alpini a fare quattro chiacchiere con gli amici. Mentre imboccava il sottopasso, dev'essere scivolato a terra. È morto in quei 63 centimetri d'acqua che avevano invaso il sottopasso, nonostante i soccorsi tempestivi. All'arrivo del Suem non c'era nulla da fare.

I carabinieri del maresciallo Gianluca Lombardi avevano avvisato il magistrato, dando il via all'indagine. Nel frattempo, oltre al dolore dei famigliari è subentrata la rabbia, per l'incuria in cui è lasciata quella zona da molto tempo. «Tutti qui sanno che ogni volta che piove forte le pompe vanno in tilt, e il sottopasso si riempie d'acqua - commentava amareggiata nei giorni scorsi la figlia -. Ma nessuno ha fatto mai nulla per ovviare a questo problema se non gli stessi residenti, fra cui mio papà, che andava a togliere rami secchi e foglie». In effetti, i militari hanno accertato che delle due pompe una era staccata, l'altra non funzionava.

Di questo fra l'altro l'inchiesta chiederà conto agli indagati. La manutenzione delle pompe è affidata ad Acque Vicentine, ed è per questo che sono stati iscritti i due manager. Ma gli inquirenti vogliono vederci chiaro anche su una serie di altri aspetti tecnici, che potrebbero aver avuto un ruolo nell'assurda fine dello sfortunato pensionato.